

VIII LEGISLATURA

XXXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 17 aprile 2007

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 105

Drammatica situazione della strada di grande comunicazione E/45 –

intendimenti della G.R. riguardo alla sua trasformazione

in autostrada – tempi, modalità e risorse relativamente ai lavori

di manutenzione ordinaria e straordinaria e di messa in sicurezza

delle tratte maggiormente critiche dell'arteria stradale

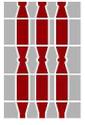
Presidente

Laffranco

pag. 2

pag. 3, 4

pag. 3, 4



Assessore Mascio

pag. 3

Oggetto n. 107

Intendimenti della G.R. circa l'introduzione – nella proposta di nuovo Piano sanitario regionale – di previsioni finalizzate al soddisfacimento delle esigenze degli utenti relativamente al funzionamento dell'ospedale S. Matteo degli infermi di Spoleto

Presidente

pag. 5

Spadoni Urbani

pag. 5, 6

Assessore Rosi

pag. 5, 8

pag. 6

Oggetto n. 113

Case di riposo e residenze protette autorizzate e sostenute finanziariamente dalla Regione – situazione economico – finanziaria e gestionale ed esiti della vigilanza esercitata e dei controlli sanitari effettuati dalle competenti aziende UU.SS.LL.

Presidente

pag. 9

Girolamini

pag. 9, 10, 11

Assessore Rosi

pag. 9, 11

pag. 10

Oggetto n. 100

Crollo di una significativa parte delle mura ciclopiche di Amelia: cause che hanno provocato il disastro – ricorrente caduta di pietre dalle mura di Porta Ternana a Narni: progetti eventualmente predisposti e relative somme stanziare per la messa in sicurezza delle mura medesime

Presidente

pag. 11

Melasecche Germini

pag. 11, 12, 14

Assessore Bottini

pag. 12, 14

pag. 12

Oggetto n. 103

Stato di incompatibilità delle attività produttive esistenti con l'utilizzazione turistica e ricreativa del fiume Corno e con l'assetto ecosistemico del lago di Piediluco

Presidente

pag. 14

Dottorini

pag. 14, 15, 17

Assessore Bottini

pag. 15, 17

pag. 15

Oggetto n. 108

Intendimenti della G.R. con riferimento al ricorso promosso contro la Regione dal Conservatorio di musica di Perugia per l'annullamento della deliberazione della Giunta medesima n. 2303/2005 recante ripartizione dei fondi per lo spettacolo

Presidente

pag. 17

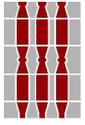
Modena

pag. 18, 19, 20

Assessore Rometti

pag. 18, 19

pag. 18



Oggetto n. 111

**Iniqua penalizzazione comminata all'associazione calcio
Città di Castello dagli organi superiori di giustizia sportiva umbri –
necessità che figure politico – partitiche vengano escluse
dai vertici istituzionali dello sport umbro**

Presidente

pag. 20

pag. 20, 21, 22,
23

Lignani Marchesani

pag. 20, 22

Assessore Rometti

pag. 21

Oggetto n. 223

**Ulteriori modificazioni della L.R. 25/11/98, n. 41
(norme in materia politiche regionali del lavoro
e di servizi per l'impiego) – soppressione
dell'agenzia Umbria lavoro**

Presidente

pag. 23

pag. 24, 26, 27,
29, 30, 31

Baiardini, *Relatore di maggioranza*

pag. 23

Modena, *Relatore di minoranza*

pag. 25, 31

Vinti

pag. 26

Assessore Prodi

pag. 27

Oggetto n. 3

**Modificazioni ed integrazioni della L.R. 23/07/2003, n. 13 –
disciplina della rete distributiva dei carburanti per autotrazione**

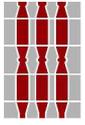
Presidente

pag. 32

pag. 32, 33, 34

Tomassoni

pag. 32



VIII LEGISLATURA XXXVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 11.00.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi, grazie. Colleghi, io direi che possiamo anche aprire formalmente il Consiglio, vista la presenza del numero legale.

OGGETTO N. 1

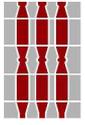
APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio dei processi verbali relativi alle sedute del 27.03.07 e del 28.03.07. Se non vi sono osservazioni, detti verbali si intendono approvati.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Do notizia dell'assenza per motivi d'istituto della Presidente Lorenzetti. Do altresì notizia, colleghi, di due appuntamenti che l'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha predisposto per la prossima settimana. Il giorno 24 vi è stata l'adesione alla settimana della sicurezza stradale con un incontro di una delegazione del Consiglio regionale presso l'autodromo di Magione. È già partita la comunicazione ufficiale ai vari gruppi, oltre all'Ufficio di Presidenza coloro che intendessero far parte della delegazione sono pregati di farlo presente il prima possibile per comporre la delegazione stessa. La seconda comunicazione riguarda l'iniziativa presa dall'ufficio di Presidenza nei confronti dei rappresentanti del Governo in merito alle problematiche della sicurezza nel mondo del lavoro. A seguito di questo impegno, la settimana prossima, con data da confermare, presumibilmente sarà il giorno 26, vi sarà un incontro dell'Ufficio di



Presidenza e anche qui di una delegazione del Consiglio regionale. Anche in questo caso i gruppi sono pregati di far presente chi potrà intervenire, con rappresentanti del Governo che sono direttamente coinvolti nella problematica della sicurezza nel mondo del lavoro. Questo in un ambito di intervento che l'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha ritenuto di dover prioritariamente – così non si può andare avanti colleghi, almeno sulle comunicazioni del Presidente, almeno così uno sente le comunicazioni, è evidente – per poter comporre una delegazione su questa iniziativa del Consiglio regionale.

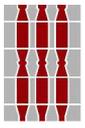
Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- n. 46 del 19/03/2007, concernente: “Costituzione della Commissione di controllo degli studenti, ai sensi dell’art. 7 della L.R. 28 marzo 2006, n. 6”.
- n. 49 del 27/03/2007, concernente: “L.R. 23 marzo 1995, n. 12 - Rinnovo comitato Tecnico di cui alla D.G.R. n. 617 del 14 giugno 2000”.
- n. 50 Del 27/03/2007, concernente “Sostituzione di una componente della Consulta regionale della Cooperazione, designato ai sensi dell’art. 2, comma 2, lett. B) della legge regionale 6 agosto 1997, n. 24”.
- n. 54 dell’11/04/2007, concernente: “Proroga del Commissario straordinario per la gestione dell’istituzione pubblica di assistenza e beneficenza “Istituti Civili Riuniti Beneficenza di Spoleto”.

Le comunicazioni sono terminate, iniziamo il *question time*. Raccomando anche su questo, colleghi, un minimo di autodisciplina per evitare il brusio che nella registrazione che va in onda integralmente nella rete delle emittenti locali potrebbe disturbare la comunicazione stessa e anche il dibattito di conseguenza. Abbiamo otto *question time*. Cominciamo anche qui cercando di mettere insieme le varie esigenze di tempo tra gli interroganti e gli interrogati, dall'assessore Mascio che risponde al consigliere Laffranco in merito all'oggetto N. 105.

OGGETTO N. 105

DRAMMATICA SITUAZIONE DELLA STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE E/45 – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA SUA TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA – TEMPI, MODALITÀ E RISORSE RELATIVAMENTE AI LAVORI DI



MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA E DI MESSA IN SICUREZZA DELLE TRATTE MAGGIORMENTE CRITICHE DELL'ARTERIA STRADALE

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Laffranco

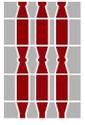
Atto numero: 787

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Laffranco, prego Consigliere.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Assessore, il quadro infrastrutturale dell'Umbria è noto da anni e non siamo particolarmente ottimisti alla luce della scarsa attenzione che il Governo nazionale vi sta ponendo, al di là di qualche visitina in Umbria del Ministro Di Pietro. Dobbiamo notare a proposito della E45 due questioni di grande rilevanza. La prima: nel documento annuale di programmazione, appena licenziato dal Consiglio, non si parla più di trasformazione della E45 in autostrada, noi crediamo per la ferma opposizione di Rifondazione Comunista e dei Verdi, ma si parla di messa in sicurezza, manutenzione ordinaria e straordinaria. Secondo: la situazione della E45 è disastrosa, drammatica, tanto sul versante sud, i numerosi lavori all'altezza di Terni, quanto sul versante nord dove io temo che per anni non si riuscirà più a transitare su quattro corsie. A questo punto mi pare chiaro ed evidente che degli interventi sono assolutamente necessari. Ora, visto quanta poca attenzione vi pone il Governo nazionale, la nostra domanda è semplice: cosa intenda fare la Regione rispetto alla situazione della E45, sia in ordine al dire una parola definitiva sull'eventuale trasformazione in autostrada, sia evidentemente alle risorse, ai tempi, alle modalità da mettere in campo per almeno la messa in sicurezza, la manutenzione, cioè almeno alle cose di cui la Giunta parla nel D.A.P.. Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'assessore Mascio. Prego, Assessore.

ASSESSORE MASCIO. L'interrogazione mi dà modo di rispondere a uno dei quesiti che sono sicuramente più importanti per la nostra Regione. Il quadro infrastrutturale è chiaro, le quattro trasversali. Stiamo lavorando in queste settimane per risolvere il problema del tracciato della E78, stiamo lavorando in queste settimane per andare alla definizione di un progetto definitivo per il nodo di Perugia che è parte integrante del progetto che ancora

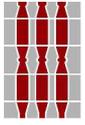


oggi è all'attenzione del Governo nazionale per la trasformazione della E45 in autostrada. Il progetto sta andando avanti, la procedura sta andando avanti, Il Ministro negli incontri, sapendo che le risorse finanziarie necessarie sono valutabili in circa 11 miliardi di euro, con il cofinanziamento dei privati, ci saranno, tutte le valutazioni che i Ministeri stanno facendo, ci sarà un bando di finanza pubblica europeo che consentirà sulla base di questo progetto, che sta andando avanti, di valutare la trasformazione della E45 in autostrada da Civitavecchia a Mestre. Probabilmente, così ci aveva anticipato il Ministro, sicuramente si partirà dal primo tratto, il tratto nord tra Mestre e Ravenna, ma il procedimento prevede tutta la trasformazione.

Per quanto riguarda la nostra Regione, noi abbiamo chiesto al Ministro di anticipare tutte le risorse necessarie nel tratto umbro, ed in particolare tutte le risorse necessarie per la trasformazione della E45 in autostrada, e concentrarle sul nodo di Perugia, quindi il procedimento sta andando avanti. Noi sappiamo che è un percorso lungo, l'ho sempre detto, che si concluderà intorno al 2020 e abbiamo sottoposto, perché spinti anche dalle comunità locali, ma sapendo che il turismo dell'Umbria per l'80% passa attraverso il casello di Orte, che è fuori dalla nostra Regione, una rivalutazione di quel tratto che va tra Orte e Narni e prevedere già in questa fase le tre corsie per ogni senso di marcia. Per cui la Regione dell'Umbria ha firmato un accordo con il Governo precedente e le mantiene in piedi proprio perché si partiva da quelle esigenze che sono infrastrutturali - come lei ben ricordava - che ci sono a prescindere dal Governo nazionale in essere. Quindi quelle vicende c'erano prima, oggi ci sono, anzi purtroppo si vanno aggravando per tutte le questioni che noi sappiamo legate al tema della mobilità delle persone e delle merci che sono in aumento e sempre di più lo saranno su questa nostra arteria che è senza pedaggio. Per cui noi andiamo avanti secondo quanto finora è sottoscritto e firmato e non c'è nessun arresto sulla procedura ministeriale, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Assessore, per la replica il consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Assessore. Io francamente sono un po' sorpreso, nel senso che lei oggi ribadisce che la Regione dell'Umbria è sempre interessata ed aderente al progetto di trasformazione della E45 in autostrada, nonostante nel documento principale di programmazione non ne parli più. Io dico: "Mettetevi d'accordo". Nel senso che noto che noi siamo per aumentare le infrastrutture in Umbria, è noto che è un interesse dell'Umbria,



è noto che la E45 è in una situazione pietosa. Crederei opportuno che su questo punto si faccia chiarezza. Io sono per fidarmi, e quindi nel momento in cui lei mi dice che la Regione dell'Umbria continua ad essere d'accordo su questo progetto, io però pregherei lei, ma soprattutto il Presidente della Giunta regionale di riportare il D.A.P. in Aula e di cambiare quelle dieci righe, dove si parlava invece di semplice messa in sicurezza. Assessore Mascio, concludo dicendo che non è un problema di essere soddisfatti o non soddisfatti di questa risposta, il problema è di soddisfare o non soddisfare le esigenze dei cittadini dell'Umbria che hanno assoluto bisogno di una crescita infrastrutturale forte, hanno soprattutto bisogno di strade sicure. Da questo punto di vista l'appello dell'opposizione è a fare presto, nonostante si tratti di opere faraoniche e ciclopiche e soprattutto fare bene tenendo presente anche le difficoltà che ci sono in ordine alla sicurezza stradale, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Passiamo all'interrogazione, oggetto n. 107.

OGGETTO N. 107

INTENDIMENTI DELLA G.R. CIRCA L'INTRODUZIONE – NELLA PROPOSTA DI NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE – DI PREVISIONI FINALIZZATE AL SODDISFACIMENTO DELLE ESIGENZE DEGLI UTENTI RELATIVAMENTE AL FUNZIONAMENTO DELL'OSPEDALE S. MATTEO DEGLI INFERMI DI SPOLETO

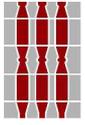
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Spadoni Urbani

Atto numero: 790

PRESIDENTE. Interroga la consigliera Spadoni Urbani. Prego, Consigliera.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Assessore, grazie per essere qui a rispondere. Il problema lo conosce, l'ha incontrato circa nell'ottobre scorso all'assemblea organizzata dallo Spoleto City Forum, organismo composto da associazioni e comitati presenti sul comprensorio dello Spoletino, quindici comitati. Pensate che noi politici siamo eletti dai cittadini per rappresentare i loro problemi, per rappresentarli in generale e la gente deve



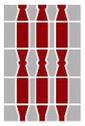
ancora riunirsi in comitati per portare il problema all'attenzione.

Occorre che la politica dia risposte oneste e risposte chiare perché non credo che in Umbria ed in qualche comprensorio in particolare la politica faccia bella dimostrazione di se stessa. Il problema, ripeto, lo conosce: perché venga assicurato il diritto costituzionale del cittadino alla sua salute attraverso la prevenzione, la diagnosi e la cura, per Spoleto è importante che venga mantenuto e potenziato il suo ospedale cittadino. Perché questo avvenga, mettono all'attenzione dell'Assessore da tanto tempo quattro punti fondamentali. L'assessore ha in parte risposto alle loro richieste, ma evidentemente allora non era nelle condizioni o l'atmosfera era talmente calda che non era il caso si entrasse specificamente nel merito, per cui sono tornati più volte a richiedere anche con una lettera pubblica che io ho raccolto e che avanzo descrivendo velocemente i quattro punti essenziali. Il primo di essi è il mantenimento del Dea, cioè dipartimento di emergenza urgenza, nelle 24 ore anche i giorni festivi. Assessore, per mantenimento del Dea io intendo sia Latic che la rianimazione. Il mantenimento di questi servizi comporta che non ci sia solo la chirurgia programmata, ma anche la chirurgia d'urgenza e che ci sia anche la cardiologia e che il tutto non si risolva con qualche letto in medicina. Chiedo inoltre di sapere - faccio di corsa Presidente - se i direttori generali, così come lei li ha coinvolti, riusciranno ad abbattere le liste d'attesa che a Spoleto sono veramente lunghe. Chiedo inoltre quando entrerà in servizio la radioterapia e chiedo che venga potenziato quel servizio offerto dall'ospedale delle cure palliative in ingresso di servizio. Le cure palliative sono un senso di civiltà e di sensibilità che quell'ospedale ha sempre servito sin da quando era portato avanti solo dai volontari. Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'assessore Rosi, invitando a rispettare i tempi.

ASSESSORE ROSI. Anche se più volte abbiamo affrontato questo problema, è gradita l'occasione per confermare, rispondendo naturalmente ai toni civili usati ed interessati, giustamente, a questo ospedale della sanità dello spoletino da parte della consigliera Urbani.

Fra poco affronteremo, credo, il piano sanitario regionale. Entro questi due mesi la conferenza dei sindaci, tutte e quattro le conferenze dei sindaci dovranno sottoporci alcune idee, progetti di integrazione o meno, come in questo caso, perché sono importanti nella formazione del piano sanitario regionale. Non faremo come l'altra volta, una bozza di



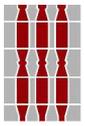
piano sanitario e poi una discussione, questa volta prima chiediamo i pareri dei sindaci, delle conferenze, delle aziende ospedaliere, poi faremo la bozza e poi sarà il Consiglio regionale a parlare.

Detto questo, rispondo in maniera succinta, ma precisa a quanto detto dalla consigliera Urbani. Noi prevediamo un rafforzamento, pur in un processo di integrazione con Foligno e in quell'A.S.L. dell'ospedale di Spoleto. È del tutto ovvio che questa struttura è una struttura molto importante, alla fine sarà anche completamente rinnovata e adesso dirò. Devo dire che sono contento che la consigliera si è accorta di alcuni impegni che abbiamo mantenuto per Spoleto, non sempre la mia parte è attenta a questi risultati conseguiti nella sanità. Fa particolarmente piacere che la consigliera Urbani li abbia rimarcati.

Il punto è questo: noi non prevediamo soppressioni di alcun servizio fondamentale per quell'ospedale, anzi in questi giorni ed in queste ore si stanno trattando, il nuovo direttore devo dire con profondo impegno sta riorganizzandosi in questo senso, affinché la terapia intensiva ed i letti di terapia subito intensiva post chirurgico siano ulteriormente rafforzati con uno spostamento dal pronto soccorso ad una zona più centrale dove è possibile effettuare con più cura alcuni interventi. Per quanto concerne, e qui potrei dare anche informazioni più lunghe nel senso che c'è proprio un lavoro in corso in queste ore molto significativo e importante. Per quanto riguarda la radioterapia, che è una cosa fondamentale perché è un servizio che vale per tutta l'A.S.L., ottenuto con un accordo nella conferenza dei sindaci, nella programmazione di quella A.S.L. molto impegnativa e importante, perché è un servizio unico per tutta l' A.S.L., per cui è ovvio che c'è una volontà di procedere ad azioni di razionalizzazione in quella zona, tenendo conto che abbiamo un ospedale nuovo, importante, come quello di Foligno, che penso che sia un fiore all'occhiello della sanità regionale e anche l'ospedale di Spoleto inserito in un contesto di validità che verrà confermato, come ho detto, nel piano sanitario regionale in tutta la sua importanza. Abbiamo già autorizzato, devo dirlo, tutte le assunzioni a tempo pieno che devono essere fatte per la radioterapia, medici, infermieri e tecnici.

Per quanto concerne la lista d'attesa ho risposto altre volte, non la faccio tanto lunga, abbiamo fatto un piano d'accordo con il Governo, significativo e che sta dando in alcuni settori risultati importanti, in altri ahimè molto meno, però è un tema molto complicato e difficile che potremmo affrontare anche nel futuro.

Ultima cosa l'Ospice. L'Ospice per i malati terminali, per fare in modo che non solo le cure palliative, ma anche quegli sfortunati abbiano una possibilità anche negli ultimi giorni di



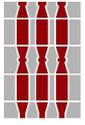
vita, vorremmo che non fosse così, ma purtroppo spesso è così, non ci sia quella sofferenza non controllata a livello medico che invece avverrà in tutta l'Umbria. L'Ospice è anche questo, è stato collocato a Spoleto al pari della radioterapia in una villetta a fianco dell'ospedale. Mi dice il direttore che questo punto di riferimento, questo Ospice per le malattie terminali nel settore delle cure palliative è ormai praticamente ultimato.

PRESIDENTE. La devo invitare a chiudere.

ASSESSORE ROSI. Tutti servizi nuovi, tenendo conto che purtroppo gli stanziamenti, come avveniva prima, ma ahimè un po' anche adesso, devono essere fatti con un incremento del 3%. Insomma, è abbastanza importante che ci si riesca, ma siamo sempre più in difficoltà. Però penso di avere risposto alla sua interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Rosi. La parola per la replica di un minuto alla consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Io ce l'avrei una idea per razionalizzare le spese e non razionalizzare i servizi, perché razionalizzare i servizi, Assessore, non significa dividerli tra due ospedali, ma significa a mio avviso per esempio mettere un dipartimento in un ospedale e mettere un dipartimento in un ospedale e mettere un dipartimento in un altro completo, questo riguarda l'Ospice e riguarda la radioterapia, ma la diagnosi si fa a Foligno perché la Cassa di Risparmio ha regalato (paitac). Questo significa mettere in competizione i territori, non significa dare, razionalizzare l'offerta sanitaria. Comunque la ringrazio della risposta però non è ancora chiaro e per questo continuano a dirlo, razionalizzare il Dea, Assessore, e qui non mi ha risposto, significa mantenere a Spoleto sia Utec che rianimazione, perché è importantissimo 24 ore su 24 anche nei festivi, questo significa avere un Dea, se lei mi dice che lo razionalizza a Foligno significa che porta l'Utec a Foligno con la cardiologia e lascia la chirurgia a Spoleto, ma solo quella programmata. Qualcuno teme che possa accadere questo. Io vorrei, come le ho detto, la cittadinanza chiede questo, i cittadini dell'Umbria vogliono sapere onestamente la verità, nel Piano sanitario, nella prossima occasione, perché non può in questo momento rispondere, vorrei che lei onestamente ci chiarisse che cosa si può permettere di fare perché è giusto che la gente sappia e che venga assicurato il suo diritto costituzionalmente sancito alla tutela della propria salute.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, passiamo alla interrogazione successiva.

OGGETTO N. 113

CASE DI RIPOSO E RESIDENZE PROTETTE AUTORIZZATE E SOSTENUTE FINANZIARIAMENTE DALLA REGIONE – SITUAZIONE ECONOMICO – FINANZIARIA E GESTIONALE ED ESITI DELLA VIGILANZA ESERCITATA E DEI CONTROLLI SANITARI EFFETTUATI DALLE COMPETENTI AZIENDE UU.SS.LL

Tipo Atto: Interrogazione

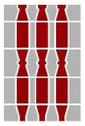
Presentata da: Consr. Girolamini

Atto numero: 796

PRESIDENTE. Interroga la consigliera Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Grazie, Presidente. io ho presentato sotto forma di interrogazione quello che nel lontano dicembre 2005 era oggetto di una mozione, perché credo che così come la questione degli anziani è alla nostra attenzione, all'attenzione della Giunta, all'attenzione degli Assessori competenti, della sanità e del sociale, per quanto riguarda la programmazione, per quanto riguarda l'offerta dei servizi e per quanto riguarda anche le risorse finanziarie da mettere a disposizione, anche quest'anno con la discussione e l'approvazione del bilancio noi abbiamo aumentato l'impegno e lo sforzo della Regione in questo senso. Noi dobbiamo tener conto dell'insieme intanto della domanda, che è sempre crescente da parte delle famiglie di strutture protette di questo tipo per le persone anziane, soprattutto per persone non autosufficienti. Ma anche di un altro aspetto, e cioè dell'aspetto della verifica e dei controlli affinché, appunto, l'insieme delle strutture sia sempre più a misura delle persone anziane, a misura delle persone sempre più in difficoltà e dipendenti in questo da altri soggetti.

Il tipo di verifica e di controllo, ovviamente di tipo sanitario, sulle qualità di trattamento e anche di tipo organizzativo per cui sicuramente l'Assessore avrà elementi di conoscenza dei quali a me pare che sia importante che il Consiglio regionale, ma anche tutta la comunità umbra possa venire a conoscenza, grazie.



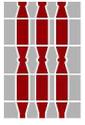
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La risposta all'assessore Rosi. Prego, Assessore.

ASSESSORE ROSI. La Regione Umbria, ricordo, ha emanato normative regionali in questi ultimi cinque anni molto importanti e significative. Abbiamo esaurito e finalmente completato da vari mesi una ricognizione delle situazioni pubbliche di assistenza e beneficenza in Umbria. Naturalmente è chiaro, come è chiaro dal Piano sanitario regionale e dal Piano sociale, che noi verso questo aspetto manteniamo una linea chiara: mantenere possibilmente la gente nel proprio Comune, nella propria casa, nella propria via; pensare a più assistenza domiciliare, abbiamo concesso anche – ricordo – 800 assegni di cura in questa direzione. Ci rendiamo anche conto, come abbiamo detto più volte, che purtroppo esistono situazioni che hanno bisogno di una casa di riposo o di una residenza protetta.

Per quanto riguarda le autorizzazioni, perché le domande sono anche tecniche, al funzionamento per i servizi residenziali è chiaro che questi sono di competenza dei Comuni, stante il potere regolamentare di cui i Comuni sono titolari. Naturalmente tutto questo avviene o dovrebbe avvenire seguendo *standard* di servizio previsti nel Piano sanitario regionale e nel Piano sociale. Il ruolo della Regione entra in questo, dopo questa dimensione, perché la Regione in base alla propria programmazione autorizza, controlla naturalmente che tutte quante le normative che abbiamo detto vengano rispettate, ne fa fede il fatto che alcune case di residenza protetta si siano messe a posto in maniera veloce, altre ancora devono ultimare la propria messa a norma. È del tutto ovvio che la convenzione viene data e anche la cifra che abbiamo stabilito di erogare come Giunta regionale viene data quando le norme vengono interamente rispettate.

È del tutto ovvio anche che noi abbiamo detto nel precedente piano che per l'Umbria in una prima fase era sufficiente, io non mi occupo in questa fase di case di riposo, per quello sono fatti diversi, sociali, che riguardano principalmente il Comune. Le residenze protette come si sa per il 50% sono a carico del Sistema sanitario, per cui dentro la programmazione sanitaria ne abbiamo 1.200 di questa dimensione in Umbria, non sono sufficienti. Anche la legge della non autosufficienza dovrà intervenire in questo settore, io per esempio faccio una valutazione, cara Ada Girolamini: non penso che meno di 1800 – 1900 posti debbano essere preparati nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Perché noi ne abbiamo già richieste e situazioni di vecchie case che si mettono a norma



come anche tu hai accennato ad alcune situazioni in qualche Comune nella tua precedente iniziativa. E' del tutto ovvio che avremo bisogno di molti posti in più, c'è uno sforzo che raccoglieremo nel Piano sanitario regionale ma credo di poter dire fin da ora che ci sarà un incremento molto forte delle residenze protette fino a portare da 1.200 ad almeno a 1.800 posti queste necessità degli umbri e degli anziani dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La parola per la replica al consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Io insistevo ovviamente nel condividere tutte le cose che l'Assessore ha detto, però volevo cogliere un aspetto particolare che era quello, appunto, di verifica e di controlli all'interno delle strutture per anticipare e prevenire quelle situazioni che in qualche modo qualche volta sono state oggetto di denunce poiché a me non interessa mai fare dello scandalo, fare delle denunce di tipo scandalistico, a me invece interessa un lavoro continuativo e metodico che le A.S.L., le Amministrazioni comunali e quindi gli atti d'indirizzo della Regione fanno, rispondendo così positivamente a quella domanda di rispetto umano delle situazioni delle persone anziane che sono ospiti di queste strutture. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Girolamini.

OGGETTO N. 100

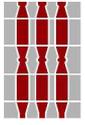
**CROLLO DI UNA SIGNIFICATIVA PARTE DELLE MURA CICLOPICHE DI AMELIA:
CAUSE CHE HANNO PROVOCATO IL DISASTRO – RICORRENTE CADUTA DI
PIETRE DALLE MURA DI PORTA TERNANA A NARNI: PROGETTI EVENTUALMENTE
PREDISPOSTI E RELATIVE SOMME STANZIATE PER LA MESSA IN SICUREZZA
DELLE MURA MEDESIME**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Melasecche Germini

Atto numero: 760

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Melasecche. Prego, Consigliere.



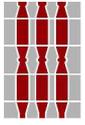
MELASECCHIE GERMINI. Grazie, Presidente. Il tema è un tema da sempre noto, la storia dell'Umbria, la sua immagine nel mondo è legata fondamentalmente anche ai borghi medievali, alle cinta murarie, alle porte, quindi è un tema che da sempre ricorre. Purtroppo, dopo anni di convegni e di dibattiti, la situazione è abbastanza problematica, perché abbiamo visto cos'è accaduto ad Amelia. Sono crollate le mura ciclopiche durante un cantiere gestito dalla Regione dell'Umbria e proprio recentemente, qualche mese fa, a Narni è accaduto un fatto abbastanza preoccupante per la caduta di massi, di blocchi dalla porta ternana che, diciamo, è stata in qualche modo ingabbiata ma non si sa bene quale sia il seguito di questa situazione.

Tenendo conto che ho presentato un disegno di legge che spero possa, chiusa la fase di bilancio, avanzare in discussione nella Commissione e poi venire in Consiglio, chiedo appunto all'Assessore cortesemente in merito ai due problemi citati se sa darci qualche risposta precisa in merito – ripeto – alle responsabilità del cantiere di Amelia, ai finanziamenti e a cosa intende fare la Regione, tenuto conto che il Comune di Narni dichiarava poche settimane fa che non aveva le somme disponibili per mettere mano alla situazione di Porta Ternana, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola per la risposta all'assessore Bottini. Prego, Assessore.

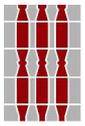
ASSESSORE BOTTINI. Giustamente, e non è la prima volta che parliamo delle mura d'Amelia, per la rilevanza storica, per quelle mura datate IV secolo avanti Cristo oggetto di tanti interventi prima del crollo che si è verificato quattro mesi fa e che è avvenuto nella zona non oggetto di intervento di consolidamento, quindi nella zona non interessata dal cantiere della Regione. Giustamente è importante conoscere le cause che hanno determinato quel crollo. E oltre ai primi interventi di messa in sicurezza e di monitoraggio non soltanto di quella zona ma dell'intera cinta muraria, un intervento a tergo delle mura, quindi nella parte a monte, ha messo in evidenza alcuni aspetti che in maniera convergente tutti gli esperti considerano delle concause per quello che si è verificato.

Il primo riguarda le precipitazioni straordinarie avvenute a fine novembre del 2005 sul bacino idrografico del Tevere, oggetto anche della dichiarazione di stato d'emergenza, e quelle precipitazioni straordinarie che hanno toccato in tre giorni una cifra di 130 millimetri



circa di piogge cadute su Amelia, confermano che ad Amelia in due o tre giorni sono cadute percentuali di acqua che hanno inevitabilmente investito le fessurazioni delle mura provocando un effetto di gelo - disgelo, e quindi di screpolamento e allentamento della tenuta complessiva delle mura. Un altro aspetto che ha concorso sicuramente, visto che ha coinciso con quei fenomeni meteorologici, sono stati gli eventi sismici, sempre di fine dicembre 2005, che sono stati rilevati con particolare evidenza su Spoleto ma anche su Amelia, e quindi da questa tenaglia probabilmente è scaturito il crollo di quella parte delle mura.

Un altro aspetto che sta venendo in evidenza, frutto anche di quei lavori a tergo che potrebbero anche portare ad un museo delle mura di Amelia e che sono lavori fatti con grande approfondimento, è stato anche chiesto un utilizzo e una disponibilità del CNR per conoscere la morfologia e la geologia di quel terreno, non si esclude neanche la presenza di cisterne addirittura di epoca antica, per cui le cause potenziali e quindi l'incrocio delle motivazioni che hanno determinato il crollo diventano una griglia di situazioni. Sulle mura di Amelia si sta intervenendo, per quanto riguarda la messa in sicurezza e lo scavo del crollo, sono stati già impegnati 850 mila euro circa, il progetto che riguarda le paratie, la rimozione complessiva, lo scavo a tergo delle mura, quantificato in 2 milioni 900 mila euro, vede oggi la disponibilità, tra risorse disponibili e da formalizzare, di circa 1 milione e 400 mila euro, a questo vanno aggiunti altri 350 mila euro circa di economie per appalti, lavori che non verranno più realizzati e c'è da verificare la disponibilità dichiarata dal Comune di reperire somme che riguardano gli eventi sismici per un ammontare complessivo di 450 mila euro ulteriori. Qualora si sommasse tutto questo, per raggiungere 2 milioni e 900 mila euro, mancherebbero a quel punto 7 - 800 mila euro da reperire. Quindi la situazione di Amelia è sotto controllo. Sul versante dell'opera pubblica e sul versante culturale, è ancora stringente la collaborazione, per quanto mi riguarda, anche con l'Assessorato all'agricoltura perché questa è la dimensione di quel manufatto storico e artistico. Diversa è la situazione di Narni. Alla Regione non è arrivata nessuna richiesta, come credo si sappia, di concorrere alla messa in sicurezza di quel manufatto. Credo non sia competenza diretta neanche del Comune di Terni se non per la parte riguardante la sicurezza pubblica e privata, l'intervento *in itinere*, in corso, di consolidamento e di ripristino è carico della Soprintendenza ai beni artistici e storici, e quindi alla Soprintendenza stiamo anche chiedendo di monitorare gli elementi di conoscenza e le informazioni perché è loro competenza.



PRESIDENTE. Grazie. Per la replica al consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. La ringrazio per la risposta, posso ritenermi solo parzialmente soddisfatto perché su Amelia in effetti ci sono notizie positive, ho partecipato alla riunione che c'è stata in Comune recentemente, e in effetti le intenzioni, almeno quelle dichiarate, sono le migliori. Io mi auguro che la cosa possa concretizzarsi quanto prima non tanto e non solo nel consolidamento in sé, perché lei capisce che sono secoli che quelle mura si trovano lì collocate e 130 millimetri di pioggia sinceramente non possono essere la causa, con frane e terremoti, sicuramente ci sono anche delle disattenzioni. Io mi auguro però che questa sia l'occasione per portare avanti quel progetto importante del museo delle mura e della valorizzazione delle cisterne in modo tale che da un fatto negativo si possa ripartire con una ulteriore valorizzazione.

Chiudo su Narni. Mi meraviglio del fatto che il Comune di Narni non abbia provveduto a fare questa richiesta, farò ulteriori accertamenti e chiedo all'Assessore, comunque all'Assessore alla cultura, anche attenzione da parte della Giunta nel prosieguo delle prossime settimane per quanto riguarda la proposta di legge, perché il problema che ho trattato in quella proposta riguarda un po' tutta l'Umbria e quindi una maggiore sensibilità credo che sarebbe quanto mai opportuna, grazie.

OGGETTO N. 103

STATO DI INCOMPATIBILITA' DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE ESISTENTI CON L'UTILIZZAZIONE TURISTICA E RICREATIVA DEL FIUME CORNO E CON L'ASSETTO ECOSISTEMICO DEL LAGO DI PIEDILUCO

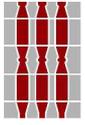
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Dottorini

Atto numero: 779

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Quando parliamo del Corno in realtà parliamo di un



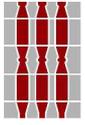
fiume morto, sappiamo infatti che decine di chilometri di questo fiume sono senza acqua nel tratto a monte di Serravalle di Norcia, da qui per circa 3 chilometri l'acqua è quella che proviene dal fiume Sordo, ma come se non bastasse in località Biselli l'acqua del fiume viene ulteriormente deviata per oltre 1 chilometro per servire un allevamento ittico con tre enormi vasche di allevamento e decantazione. Risultato: il fiume bellissimo e ricercato da chi ama la navigazione turistica e gli sport a contatto con la natura ha acqua solo in circa 6 chilometri su un totale di 30 chilometri. Il tratto con caratteristiche di navigabilità, bellezza e fruibilità che lo rendono unico in Italia è stato spezzato in due tronconi, mettendo in crisi la possibilità concreta di svolgere le attività di canoa e *rafting* attorno ai quali ruota tutta la politica di promozione degli sport ambientali in Val Nerina e nell'intera regione, tutto questo con grave danno per l'ambiente, per il turismo e per l'occupazione. Va ricordato infatti che oltre 30 persone lavorano nei tre cantieri del *rafting* e che ogni anno sono circa 10 mila i turisti che sfruttano la straordinaria opportunità di godere di questo fiume.

Se si aggiunge a tutto questo il fatto che gli impianti per l'allevamento intensivo delle trote producono un inquinamento pesante che si ripercuote nel corso d'acqua e che si riversa direttamente nel lago di Piediluco, con pesanti danni per l'intero sistema ecosistema lacustre, si ha un quadro molto preoccupante che dovrebbe indurre ad interventi immediati per ripristinare una situazione di corretta gestione delle acque e del patrimonio ambientale.

La richiesta che come Verdi Civici le rivolgiamo, Assessore, è di spiegare quali azioni intende intraprendere la Regione Umbria per salvaguardare l'attività turistica di navigazione, di sport nella sopravvivenza di questo importante corso d'acqua, in particolare per capire le modalità con cui si intendano attivare seri controlli sulle attività di trocicoltura per garantire il deflusso minimo vitale e per ridurre i carichi di fosforo e di altri inquinanti nei fiumi di trasporto e nel lago di Piediluco.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, l'assessore Bottini, la risposta.

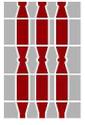
ASSESSORE BOTTINI. Per quanto riguarda, e poi le cose sono connesse ovviamente, il lago di Piediluco, già prima dell'adozione definitiva del piano stralcio, che è un piano a valere anche da un punto di vista economico di circa cento milioni di euro, di questo ragioniamo come interventi complessivi di risanamento del bacino di Piediluco, ma già prima dell'approvazione definitiva del piano la Regione dell'Umbria ha predisposto un



tavolo tecnico con tutti i soggetti competenti e successivamente un tavolo interistituzionale per mettere a leva ed azionare tutte quelle possibilità non onerose che si possono mettere in campo per alleggerire e ripristinare un contesto ambientale su Piediluco di qualità. E quindi si trattano in questi tavoli i problemi della balneazione, i problemi del carico di fosforo, i problemi delle sponde, i problemi dell'agricoltura, perché c'è un incrocio evidentemente di azioni che riguardano anche differenti livelli istituzionali: Regione, Provincia, i Comuni che insistono su quel contesto. Ed è un tavolo di lavoro che si è riunito, sia quello tecnico, che interistituzionale, che ci ha indicato una serie di azioni che calano su direttive che già la Giunta regionale ha preso, e che riguardano un corretto utilizzo delle quantità di azoto in quel contesto, e che riguardano ad esempio l'utilizzo degli affluenti zootecnici in quel contesto, cause che concorrono a determinare uno scarso livello di qualità di quelle acque. Quindi su Piediluco ci stiamo muovendo in questa direzione e devo dire anche con la disponibilità di tutti i soggetti che prima ricordavo.

Per quanto riguarda il Corno, uno dei più bei fiumi della nostra Regione, molto delicato, gran parte dell'acqua del Corno scorre sotto alveo, quest'anno abbiamo un rilevamento anche abbastanza recente che ci indica, al di fuori di questa considerazione dello scorrimento sotto alveo dell'acqua, un abbassamento dell'acqua di circa dieci centimetri. Questo ci invita ulteriormente a predisporre delle azioni e la prima non può che essere quella di mettere a controllo rigoroso quelle che sono le attività che su quel versante si esprimono. La prima ovviamente è la piscicoltura. Tutte le aziende che operano su questo settore, il 6 aprile scorso hanno dovuto predisporre dei piani di abbattimento del fosforo in linea con la normativa, che riguardano percentuali che raggiungono o devono raggiungere il 40% di abbattimento. Qualora, ed è compito delle Province, questi programmi non venissero presentati e venissero considerati insufficienti, le Province possono con ordinanza ridurre le concessioni di utilizzo di acqua che possono arrivare al 40 % circa della riduzione delle concessioni.

Oltre questo c'è la possibilità, e si sta facendo anche questo con direttiva, di utilizzare i sedimenti dell'alveo del fiume, nonché di Piediluco magari, per utilizzarli in campo agricolo. Il versante delle concessioni è competenza della Provincia. Competenza della Regione è quella di verificare la portata dell'acqua a monte e a valle ed è quello che in qualche maniera stiamo verificando e che è propedeutico anche al lavoro che si sta facendo sul piano di tutela delle acque che affronterà il tema centrale ed importante del deflusso minimo vitale. Ma sul Corno c'è anche la carta ittica su quel versante che è a



disposizione di tutti, che ci permette un monitoraggio serio.

Per quanto riguarda le attività ricreative credo che sul Corno vada fatta una ponderata riflessione, e lo faremo nel giro di pochi mesi, per consentire la conciliabilità delle attività che il Consigliere richiamava con quel bacino molto delicato, unitamente anche ad utilizzi differenti perché non è facile mettere a volte insieme le ragioni delle canoe, del *rafting*, con le esigenze dei pescatori. E sappiamo che non proprio sul Corno, ma a valle, ci sono dei tratti no kill che richiamano tantissimi turisti che vengono da fuori Regione per esercitare questo tipo di attività. Quindi nessun atteggiamento fondamentalista, ci mancherebbe altro, verso alcune attività, tipo il *rafting* o la canoa, ma questo dev'essere compatibile con lo stato di salute di quei corsi fluviali.

PRESIDENTE. Per la replica il consigliere Dottorini.

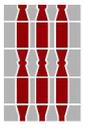
DOTTORINI. Grazie, Presidente. Noi ci riteniamo parzialmente soddisfatti delle assicurazioni che ci dà l'Assessore. Ci riteniamo soddisfatti perché viene preso l'impegno di controllare in maniera oculata la portata minima vitale del fiume. Noi sappiamo che dovrebbe essere di 1500 litri al secondo, quando ci risulta che questa non superi i 500 – 600 litri al secondo, e perché vengano controllate le immissioni anche di agenti inquinanti, come il fosforo nell'acqua.

La sollecitazione che ci sentiamo di fare è quella che subito, immediatamente, vengano presi dei provvedimenti, altrimenti la stagione turistica, che in parte è già stata compromessa, rischia di essere ulteriormente danneggiata, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Siamo arrivati alle ultime due interrogazioni. L'assessore Rometti risponderà alla consigliera Modena sull'oggetto n. 108.

OGGETTO N. 108

INTERVENDIMENTI DELLA G.R. CON RIFERIMENTO AL RICORSO PROMOSSO CONTRO LA REGIONE DAL CORSERVATORIO DI MUSICA DI PERUGIA PER L'ANNULLAMENTO DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MEDESIMA N. 2303/2005 RECANTE RIPARTIZIONE DEI FONDI PER LO SPETTACOLO



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena, Nevi, Spadoni Urbani e Mantovani

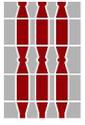
Atto numero: 791

PRESIDENTE. Interroga la consigliera Modena. Prego, Consigliere.

MODENA. Presidente, la ringrazio. Questa è una vicenda che parte da lontano perché il gruppo di Forza Italia in tempi non sospetti, cioè a novembre del 2006, aveva già fatto un'interrogazione alla Giunta regionale perché a fronte di quello che era il programma annuale per lo spettacolo del 2006, ci trovavamo di fronte ad una fila di finanziamenti che secondo noi erano stati dati senza grande criterio e soprattutto dei finanziamenti sostanzialmente concepiti come interventi a pioggia. Per cui si dava un 43% alla musica, un 27% alla prosa, un 4 al cinema, un 2 alla danza, un 22% al festival, ma noi non trovavamo un capo ed una coda con riferimento a questo programma. C'è stato un ricorso al TAR, non è stato un ricorso al TAR fatto da un soggetto di poco conto, ma dal conservatorio degli studi di Perugia, quindi sicuramente parliamo di un ente di tutto rispetto che ha una sua storia ed una sua precisa tradizione, ricorso che è stato accolto, e c'è un ordine, da quello che abbiamo compreso, del Giudice amministrativo nei confronti della Regione dell'Umbria affinché riveda questa posizione. La cosa non è seria secondo noi solo perché c'è una sentenza di un Giudice amministrativo che dà degli *input* specifici alla Giunta regionale, ma per il pregresso perché la vicenda è stata oggetto, come dicevo, in tempi non sospetti c'è stata anche una specifica audizione di una presa di posizione del nostro gruppo la quale, ad una semplice lettura, senza tante analisi specifiche che potevano riguardare il programma dello spettacolo, a nostro avviso, evidente, come dicevo, che non c'era in realtà un criterio o comunque una programmazione da parte della Giunta regionale, ma degli interventi fatti a pioggia con tutte le conseguenze del caso, a cominciare da questa reazione del conservatorio degli studi di Perugia, grazie.

PRESIDENTE. La parola all'assessore Rometti per la risposta. Prego Assessore.

ASSESSORE ROMETTI. Parto dall'ultima affermazione del consigliere Modena, rassicurandola che i contributi che vengono dati ad iniziative che riguardano spettacoli dal vivo non sono assolutamente erogati con un meccanismo a pioggia, ma da due anni con

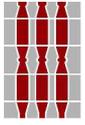


la legge 17 vengono ripartiti sulla base di criteri che sono esaminati da un'apposita Commissione di esperti che valuta le varie proposte che pervengono all'Amministrazione regionale. Le cose che dirò sono contenute in una delibera adottata dalla Giunta regionale il 26 marzo che ha recepito e preso atto e validato il comportamento degli uffici su questa specifica vicenda.

La posizione della Regione è che l'orchestra del conservatorio ed il conservatorio di Perugia al quale si riconosce il ruolo e la dignità di grande istituzione culturale dell'Umbria, l'orchestra del conservatorio è uno strumento didattico formativo a supporto dell'attività del conservatorio stesso. Non a caso il conservatorio musicale di Terni non fa richiesta all'interno della legge 17, proprio perché la fattispecie dell'attività di questa orchestra è quella che dicevo. Non a caso a livello nazionale il conservatorio ha finanziamenti da parte del Ministero dell'università e della ricerca proprio per sostanziare il profilo formativo di questa attività. La legge 17 in analogia a quanto fa il fondo unico per lo spettacolo a livello nazionale, come accennavo prima, finanzia le attività di produzione di spettacolo dal vivo e non finanzia i conservatori. D'altronde se noi dovessimo sostenere l'attività e le richieste che fa il conservatorio per quello che riguarda la sua attività formativa, credo che rispetto al *budget* dell'anno scorso avremmo consumato circa il 30 – 40% della disponibilità di questo capitolo. Ora, il TAR, come accennava il consigliere Modena, ci ha chiesto non di rivedere la nostra posizione, ma di riesaminare questa richiesta. Gli Uffici l'hanno fatto e devo dire che proprio perché la distribuzione e l'erogazione delle risorse è finalizzata alla produzione e non alla formazione, i criteri hanno determinato una valutazione che non consente l'erogazione del contributo al conservatorio stesso, proprio per quelle cose che ho detto prima. D'altronde mi sembra che questa posizione della Regione è stata anche accettata dal conservatorio stesso, se noi consideriamo che fra le richieste pervenute all'Amministrazione regionale nel 2007 non c'è una richiesta del conservatorio proprio a testimoniare che probabilmente questa posizione e questa linea di condotta è stata recepita e condivisa dal conservatorio stesso e non abbiamo appunto fra le 110 richieste che quest'anno sono pervenute, la richiesta del conservatorio musicale di Perugia.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al consigliere Modena, prego.

MODENA. Assessore, noi riteniamo che il punto non sia solo e tanto il fatto che il conservatorio di Perugia possa dirsi soddisfatto o meno, perché è chiaro che si prenderà



atto del fatto che ha proposto un ricorso al TAR, e che comunque il TAR ha detto di rivedere la domanda eccetera. Il punto, secondo noi, è che questo è a nostro avviso un segnale d'allarme serio in ordine a quella che è la gestione della legge, e non è una cosa che dipende solo dall'attuale Assessore, tanto per intendersi, questa è una cosa che viene da molto lontano perché a suo tempo negli anni passati, quando credo ancora lei non aveva assunto questo incarico, le forze di opposizione di questa Regione avevano chiesto con forza una modifica della normativa, avevano fatto anche delle proposte di legge proprio perché ritenevano che senza dei paletti fissi dati dalla normativa stessa non si sarebbe riusciti a venire a capo di questo tipo di situazioni. Io ricordo che allora c'era l'assessore Maddoli, quindi parliamo proprio di tantissimo tempo fa, e pensiamo che se ci fosse stata più attenzione fin da allora sicuramente oggi sarebbe stato diverso l'approccio e ci sarebbe un utilizzo delle risorse pubbliche più rispettoso di un settore che è tanto importante per l'Umbria come è quello dello spettacolo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

OGGETTO N. 111

INIQUA PENALIZZAZIONE COMMINATA ALL'ASSOCIAZIONE CALCIO CITTÀ DI CASTELLO DAGLI ORGANI SUPERIORI DI GIUSTIZIA SPORTIVA UMBRI – NECESSITÀ CHE FIGURE POLITICO – PARTITICHE VENGANO ESCLUSE DAI VERTICI ISTITUZIONALI DELLO SPORT UMBRO

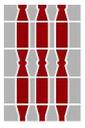
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

Atto numero: 794

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Lignani Marchesani. Prego, Consigliere.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. Intanto preliminarmente volevo ringraziare l'Assessore per aver accettato di rispondere celermente ad una interrogazione che, più che un atto ispettivo, era sicuramente un atto di denuncia, non tanto per il merito di una penalizzazione, quanto per l'intromissione di faccende meramente politiche e di questioni



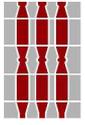
più propriamente geopolitiche, in questioni che dovrebbero essere meramente sportive. Quindi la mia interrogazione più che un'intromissione verso lo sport da parte della politica vuole rappresentare esattamente il contrario.

È chiaro che il calcio umbro non è semplicemente un fenomeno di tipo sportivo, sappiamo bene quanti soldi e quanto indotto economico e sociale ruota intorno allo sport più popolare della nostra Regione, ma soprattutto dobbiamo denunciare una malattia che ormai c'è all'interno di queste vere e proprie istituzioni sportive, considerati anche i dolorosi casi che abbiamo avuto di grandi città della nostra Regione che hanno avuto un ridimensionamento all'interno, appunto, di categorie non consone alla loro dignità e alla loro tradizione sportiva, pensiamo ai recenti casi di Spoleto e della stessa Gualdo Tadino. È evidente che questo non vuol essere un atto d'accusa nei confronti della diretta concorrente della promozione, ovvero della società del Gualdo Calcio, ma un insieme di questioni che sicuramente fanno interrogare la stessa comunità regionale. La prima è che la quarta città dell'Umbria si trovi, appunto, in un campionato non consono alla sua tradizione e la seconda è che eminenti figure politiche si trovino a decidere, sia dal punto di vista giudiziario, sia dal punto di vista gestionale del calcio umbro, e questo crea una problematica su cui l'istituzione regionale deve riflettere, ed infine anche il fatto stesso che Città di Castello si trova ad avere due società, la più importante delle quali, sia dal punto di vista della tradizione, sia dal punto di vista della categoria che frequenta dal punto di vista sportivo, ha appunto l'eccezione unica nel panorama nazionale che non gestisce direttamente lo stadio, né dal punto di vista della gestione diretta, né della pubblicità. Tante coincidenze, che a questo punto coincidenze non sono più, e che necessitavano di questo atto di denuncia.

Richiedo quindi all'Assessore una presa di posizione politica proprio per scindere nell'immediato futuro figure partitiche più che politiche rispetto alla gestione del calcio, sia dal punto di vista della gestione medesima, sia dal punto di vista, appunto, del controllo della gestione sportiva. Grazie.

PRESIDENTE. La parola per la risposta all'assessore Rometti.

ASSESSORE ROMETTI. Credo che il consigliere Marchesani sia consapevole, e sarà stato consapevole anche nel momento in cui ha fatto l'interrogazione, che queste materie di cui lui ha parlato non possono e non coinvolgono minimamente l'attività



dell'Amministrazione regionale. Però mi consenta innanzitutto di esprimere solidarietà e vicinanza all'associazione sportiva di Città di Castello perché ha superato vicende complicate. Le ha superate, le sta superando con un forte collegamento con le energie del proprio territorio, con imprenditori che si sono impegnati per far sì che questa società potesse riprendere un percorso sportivo che è in linea con il fatto che riguarda la quarta città della nostra Regione.

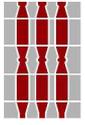
Per quello che riguarda le vicende che hanno portato ad una penalizzazione, diciamo, sulla classifica del campionato a seguito di un esposto fatto da un'altra società della nostra Regione, credo che il consigliere Marchesani si renderà conto che c'è un principio di autonomia della giustizia sportiva che riguarda addirittura la giustizia ordinaria, soprattutto quando si parla di aspetti tecnico – sportivi come questi, figuriamoci se può riguardare l'Amministrazione regionale, che non ha sicuramente possibilità di incidere. Riguardo ad eventuali incompatibilità, io non so se esistano, non ci risultano incompatibilità, comunque anche in questo caso non saremo noi in grado di intervenire. Per quello che riguarda l'ultimo aspetto che veniva citato, cioè la gestione dello stadio, anche in questo caso credo che lo stadio sia di proprietà, anzi so che è di proprietà del comune di Città di Castello, quindi è un rapporto che si deve creare con l'amministrazione comunale di Città di Castello per far sì che possa esserci un rapporto diverso per quel che riguarda appunto la gestione dello stadio stesso.

Non credo di poter dire altro oltre a quello che ho detto rispetto all'argomento proposto nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie. Per la replica il consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Io ringrazio l'Assessore per la solidarietà, ed avevo premesso che chiaramente questo atto voleva essere più una denuncia, che un sindacato ispettivo. Vorrei però sottolineare due cose, che se la solidarietà è gradita, pensiamo che un coinvolgimento diretto delle massime istituzioni possa aiutare anche in sede superiore il fatto che chiaramente si debba superare il fatto che la quarta città dell'Umbria sia in un semplice campionato di promozione, che è una problematica non solo di natura sportiva, ma che coinvolge ben altri livelli che tutti noi conosciamo.

Mi permetto anche di sottolineare che forse l'Assessore è poco informato, ma non pretendo che il medesimo possa occuparsi puntualmente di questioni di natura



prettamente sportiva, ma il coinvolgimento degli imprenditori riguarda altre società ed il rasserenamento del clima di Città di Castello che permetteva nel breve periodo una fusione tra le due società e quindi un rilancio del calcio cittadino con il coinvolgimento diretto economico da parte degli imprenditori può essere messo a serio rischio proprio da questa vicenda che ho voluto puntualizzare con l'interrogazione. Quindi per questo motivo mi sono permesso di porre una attenzione istituzionale ai massimi livelli di questa vicenda, che spero possa risolversi comunque positivamente anche con il contributo delle istituzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Con questo abbiamo finito la seduta di *question time* della giornata odierna.

Collegli, iniziamo allora i lavori ordinari del Consiglio, chiamando l'oggetto n. 223.

OGGETTO N. 223

ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 25/11/98, N. 41 (NORME IN MATERIA POLITICHE REGIONALI DEL LAVORO E DI SERVIZI PER L'IMPIEGO) – SOPPRESSIONE DELL'AGENZIA UMBRIA LAVORO

Relazione della commissione consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Baiardini

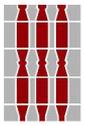
Relatore di minoranza: Consr. Modena

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 2017 del 22/11/2006

Atti numero: 686 e 686 bis

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. Con il presente disegno di legge si propone la soppressione dell'agenzia Umbria lavoro, istituita con legge regionale 41 del 1998 in conformità a quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera d) del decreto legislativo del 1997 n. 469. Il disegno di legge all'esame si colloca nel quadro complessivo di riordino delle agenzie regionali, nonché delle dichiarazioni programmatiche della presente legislatura. Il riordino di enti e di agenzie è un processo parallelo a quello di riorganizzazione delle direzioni e delle varie strutture della Giunta regionale, iniziatosi con



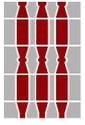
l'entrata in vigore della legge regionale che ha previsto una delegificazione della materia organizzativa. Con la soppressione dell'agenzia le funzioni ad essa conferite dalla legge 41, e precisamente le funzioni di assistenza tecnica, monitoraggio delle politiche attive del lavoro e formative, sia di gestione del sistema informativo lavoro, nonché dell'osservatorio delle attività connesse allo stesso, vengono ricollocate in capo alla Regione e precisamente alla direzione sviluppo economico ed attività produttiva, istruzione e formazione lavoro competente per materia. Va ricordato che restano confermate le funzioni ed i compiti delle Province, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 469 del '97.

Per quanto attiene all'organizzazione, e quindi al personale già impiegato presso l'agenzia Umbria lavoro, la ricollocazione delle funzioni delle attività non comporta alcun trasferimento di risorse essendo quasi tutti dipendenti regionali in posizione di assegnazione funzionale. In particolare, però, l'assessore Riommi ai lavori della Commissione ha comunicato che per quanto riguarda i lavoratori con contratto a tempo determinato, la Giunta è impegnata in un negoziato con le organizzazioni sindacali non solo per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro a contratto a tempo determinato della agenzia Umbria lavoro, ma anche per tutto il resto del personale che viene impiegato sia in Consiglio che nelle diverse direzioni della Giunta regionale rispetto alle agenzie. Quindi per quanto riguarda in particolare il problema del personale cosiddetto precario della agenzia Umbria lavoro non c'è una norma specifica in questo disegno di legge, in quanto l'orientamento è quello di prevedere una legge che riguardi complessivamente tutto il personale con contratto a tempo determinato e quindi non stabilizzato impiegato nella Regione e nelle diverse agenzie.

Con il disegno di legge finalizzato alla soppressione dell'agenzia che consta di numero 5 articoli si va ad abrogare l'intero Titolo V della Legge regionale n. 41. La Prima Commissione nella seduta dell'11 aprile ha esaminato il disegno di legge, ha apportato alcune modifiche riguardanti la scrittura del testo ed ha espresso a maggioranza su tale atto parere favorevole, dando incarico di riferire per la maggioranza al sottoscritto.

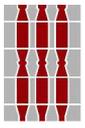
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MELASECCHIE GERMINI

PRESIDENTE. Grazie, la parola alla consigliera Modena.



MODENA, *Relatore di minoranza*. L'opposizione in Commissione si è astenuta. Diciamo subito i motivi per cui in parte condividiamo l'atto, perché viene eliminata un'agenzia, credo che sia la prima, fra un impegno di semplificazione ed un altro, la prima vera soppressione di agenzia a cui noi oggi assistiamo è questa dell'agenzia Umbria lavoro. Però non ce la sentiamo di condividere in pieno l'atto, di dividerlo nella sua totalità perché questo significherebbe, a nostro avviso, un giudizio positivo su come è stata gestita e soprattutto come è stata modificata nel corso degli anni la legge sulle politiche attive del lavoro, intanto in quanto noi andiamo a parlare di una normativa che nata nel 1998 per attuare un decreto legislativo, il 469, ha visto l'attuazione di una serie di norme tra cui anche l'attività svolta dalla stessa AUL, ma poi ha visto successivamente la modifica che è stata, mi pare con la legge 11 negli anni successivi, modifica che ha poi di fatto un po' stravolto la normativa stessa e sicuramente impantanato le politiche attive del lavoro in una attività che non aveva nulla a che fare con l'attività e le finalità previste dalla vecchia legge 41. Da questo punto di vista, noi l'abbiamo sempre detto, coloro che sono stati promotori della legge 11 hanno svolto un'azione sostanzialmente demagogica, la stessa azione che l'AUL ha fatto di supporto che noi troviamo nella relazione e che è stata fornita alla Prima Commissione, è stata una azione di supporto in un quadro complessivo come vi dicevo di forte ideologizzazione, che impedisce sicuramente quella che è anche invece l'attuazione della normativa nazionale a cominciare dalla 30, perché poi il gioco era semplicemente questo, cioè quello di far fare all'Umbria, un po' tutti lo ricorderanno, una specie di Regione che aveva una propria normativa contrapposta a quella di carattere nazionale, oggi raccogliamo secondo noi i cocci di quella impostazione, a tal punto che uno, e forse in questo è un po' emblematico, l'unico ente che ad oggi questa Giunta regionale, questa maggioranza riesce a eliminare è appunto quella della agenzia Umbria lavoro.

Noi non possiamo essere concettualmente contrari ad eliminare un'agenzia, ci mancherebbe, siamo qui che aspettiamo di vedere come ci sarà il riordino, anzi stiamo aspettando altre cose, tipo il SEDES, tipo queste cose in modo particolare, abbiamo preso atto anche del fatto però che, come vi dicevo, c'è stata una gestione ed una distorsione della 41 quando sono state fatte le modifiche della 11, c'è stato un mancato impegno secondo noi anche nell'ultimo bilancio finanziario e quant'altro che è stato approvato dal Consiglio regionale con riferimento a questo tipo di politiche, perché poi noi questo naturalmente lo dobbiamo andare a vedere, e allora un'adesione completa noi non ce la

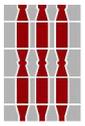


sentiamo di darla perché significa dare un'adesione ad una impostazione politica inquinata, ripeto, dalla 11 in poi e che riguarda tutto quello che attiene alle politiche attive del lavoro in questa Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

VINTI. Grazie, Presidente. Intervengo sollecitato dalle parole pronunciate dalla collega Modena che, sforzandosi di costruire una correlazione tra un processo di semplificazione e le politiche attive del lavoro, io credo non è stata efficace la sua battaglia politica nella sua posizione perché è bene che si chiarisca che questo processo di semplificazione e di razionalizzazione, che passa attraverso in questo caso l'assorbimento del ruolo e delle funzioni dell'assessorato dell'AUL, ha soltanto una relativa congiunzione con le reali politiche attive del lavoro praticate nella nostra Regione.

Sono due questioni differenti. E capisco i liberisti che attaccano così duramente, e non da oggi, riconosco una certa coerenza a Forza Italia, che attacca con violenza la legge 11 in quanto esattamente si è posta l'obiettivo, per quanto nelle competenze della Regione, di correggere, modificare, attraverso percorsi alternativi quella che è stata definita lo smantellamento delle tutele e delle garanzie del lavoro, così come le ha definite la legge 30 o che si voglia chiamare legge Biagi. Da quel punto di vista, invece, la Regione dell'Umbria e questa maggioranza ha costruito un percorso che è stato un percorso di innovazione, di sperimentazione, che si è posto l'obiettivo dichiarato della qualificazione del lavoro e della lotta alla precarietà, così come oggi, sia attraverso la finanziaria, sia attraverso gli accordi stipulati in questa Regione, tra questa Regione e le organizzazioni sindacali. Voglio qui ricordare la coerenza tra la legge 11 e l'accordo stipulato un mese fa tra la Giunta regionale e le organizzazioni sindacali per stabilizzare 500 lavoratrici e lavoratori della sanità regionale, che dalle parole si passa ai fatti concreti e che anche è così come la legge 11, ma una volontà politica sostenuta, diciamo anticipata dalla legge 11 e sostenuta dalla legge finanziaria, si è avviato un percorso ed un processo. Non so se appunto l'opposizione se n'è accorta, di stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori nella Pubblica Amministrazione e di lotta reale alla precarietà, mentre noi qui lo rivendichiamo pienamente, anzi siamo critici che la legge 11 non è applicata pienamente con adeguate risorse, con una forza e con una volontà che andrebbe impegnata in tutte le articolazioni della legge 11, ma questa è un'altra partita. Invece, rivendichiamo quel

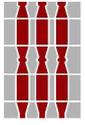


percorso ed i frutti concreti che sta portando anche grazie al fatto che abbiamo anticipato alcune scelte a livello nazionale. Quello che bisognerebbe fare è ancora con più lena, forza, decisione o da parte del Governo centrale l'applicazione del programma dell'Unione che prevede il superamento della legge 30. E l'AUL dentro questo processo è dentro un percorso di razionalizzazione e semplificazione. Ci sono fasi politiche in cui occorre avere determinate strumentazioni, ci sono fasi politiche invece in cui certe strumentazioni o non hanno quell'efficacia per cui si era pensato il loro avvio e la loro progettazione, oppure perché cambiando la fase politica cambia anche la necessità di avere alcuni strumenti di intervento, non si perdono le funzioni, ma vengono razionalizzate, su questo penso che è l'avvio di un percorso che è frutto anche, diciamo, francamente di una carenza, di un taglio delle risorse complessive che dagli ultimi dieci anni dal Governo centrale arrivano sia alle Regioni che agli enti locali, i cui frutti sono pesanti per le Amministrazioni a diverso livello. E dentro questo quadro, pur non diminuendo le funzioni, una azione sia sul versante della formazione professionale, sia sulle politiche attive del lavoro, a me sembra di poter dire che sta avendo i suoi frutti. Guardate se non fosse per questo, per la trasparenza e la chiarezza con cui il sistema affronta queste politiche in questi settori, direi che siamo tra i pochi in Italia per cui siamo in grado di dire con una certa efficacia, con una certa sicurezza dove le risorse vanno a cadere, se non altro per questo. Questo è un settore che ha dato dei frutti positivi, dei responsi positivi, dei risultati *ex post* che sono assolutamente significativi rispetto ai quali io penso che vada incrementata un'azione politica ed amministrativa di concerto tra la Regione, le Province, i centri per l'impiego pubblici, la loro articolazione sul territorio, che io credo segni un percorso positivo. Ed il percorso positivo in questa fase è segnato da un obiettivo dichiarato che è quello della lotta alla precarietà e su questo noi ci sentiamo di sostenerlo, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vinti. Altri sulla discussione generale? Sulle risposte dei relatori, chiedo alla Giunta? Chiudiamo la discussione generale con l'intervento dell'assessore Prodi. Prego, Assessore.

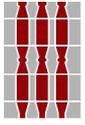
ASSESSORE PRODI. Molto brevemente e sollecitata dagli interventi che si sono succeduti ultimamente per dire che, appunto, le due questioni che sono state sollevate



dalla consigliere Modena, cioè la chiusura dell'AUL ed un giudizio complessivo sulle politiche del lavoro sono due questioni che vanno accuratamente tenute separate, perché ove vi fosse qualsiasi ipotesi che la chiusura dell'AUL andasse a detrimento dell'efficacia delle nostre politiche sul lavoro, ovviamente non si sarebbe andati in questa direzione. È, invece, una scelta che è stata fatta appunto ai fini della semplificazione, tenendo fermo il punto che le competenze che nell'AUL si sono, nel corso di questi anni, consolidate e che hanno attivamente partecipato a tutta una serie di iniziative, di impegni che l'Assessorato al Lavoro ha svolto negli ultimi anni, pensiamo alla stesura dei *master plan* per i centri per l'impiego, a tutto il processo di informatizzazione della gestione delle comunicazioni che anche in questo momento ci impegna in seguito alle decisioni prese all'interno della finanziaria sulla questione della anticipazione delle comunicazioni, che è una delle politiche più importanti per la prevenzione dell'illegalità e del nero all'interno del mercato del lavoro. E su tutta una serie di altre questioni l'AUL ha nel corso di questi anni fornito, attraverso gli esperti che al suo interno operavano, una serie di contenuti importanti di cui si sono valse le politiche espresse dall'Assessorato. Queste competenze permangono, saranno ancora utilizzabili e nella piena disponibilità, quindi non si dà una questione di mutamento sostanziale della disponibilità di idee, di elaborazione e di supporto intellettuale all'operatività dell'Assessorato.

Quanto, invece, alla seconda e indipendente questione che è stata sollevata, e cioè una critica, credo lievemente sommaria ma non voglio abusare della pazienza del Consiglio nel rispondere in modo eccessivamente analitico, le politiche del lavoro in questi ultimi anni hanno visto la Regione impegnata su una serie di fronti molto importanti, le politiche del lavoro hanno attraversato ovviamente l'implementazione della legge 11 ma sono anche passate fortemente nella realizzazione delle azioni connesse al POR, attraverso una sinergia d'interventi che abbiamo sempre mirato a costruire in modo coerente e completo.

La stesura del Piano per l'attuazione della legge 11 e, contemporaneamente, la discussione del POR per i prossimi sette anni hanno impegnato negli ultimi mesi la Regione in un confronto serrato e attento con gli interlocutori e da questo confronto è emerso un rinnovato impegno ad andare nella direzione del lavoro buono, del lavoro innanzitutto legale, del lavoro innanzitutto il più possibile stabile, di una progressiva diminuzione dei patologici eccessi di precarietà che affliggono ancora il mercato del lavoro.



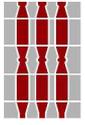
In coerenza e in sintonia con il provvedimento preso in Finanziaria, procediamo con una serie di risorse, che quest'anno sono sensibilmente aumentate grazie all'intervento del Governo, che ci ha dato una notevole disponibilità di risorse per le politiche passive del lavoro e che ci ha dato ulteriormente la disponibilità ad utilizzare queste risorse in modo preventivo, convogliandole su politiche attive del lavoro. Queste politiche dovranno essere nel prossimo anno incentrate sul sostegno e sull'implementazione della legge sull'apprendistato che, presumibilmente, potrà terminare il proprio corso nei prossimi tempi e – auguro e auspico – in tempi abbastanza ravvicinati. Sull'apprendistato avremo modo di valorizzare innanzitutto il contenuto della formazione, che per noi è dirimente e qualificante del tipo di contratto; avremo modo di rafforzare i processi di stabilizzazione degli apprendisti e credo che sarà importante all'interno delle risorse su cui contiamo, che dovrebbero permetterci di utilizzare ingenti somme che erano state previste riversandole su politiche attive, io penso che sarà al centro della nostra attenzione, delle nostre iniziative una serie mirata di azioni a favore della stabilizzazione e comunque a supporto e in qualità di ammortizzatori di quelle fasce, soprattutto giovanili e soprattutto femminili, di lavoratori che vivono una fase di precariato, proprio nel periodo della loro vita in cui scelte, decisioni e programmazione del proprio futuro diventano fondamentali.

Questo a grandi linee per non appesantire la discussione, ma credo che un giudizio sulle politiche del lavoro, che non tenga conto di tutto questo processo, che è *in fieri* e che ha già dato una serie di buoni frutti, sia un giudizio che non sia accettabile ma sia preventivamente macchiato da pregiudizio e non attinente ai fatti, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Brega, la preghiamo di prendere posto per la lettura dell'articolato. colleghi, se prendiamo posto, semplifichiamo anche le votazioni... *(Intervento fuori microfono del consigliere Modena)*... io avevo chiesto prima se c'erano le repliche. Se è possibile per lei considerarla la replica nella dichiarazione di voto, altrimenti ha la facoltà di intervenire. Va bene così? Non voglio creare pregiudizi alla discussione. Consigliere Modena, le va bene così la dichiarazione di voto? Va bene.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 1. Se non vi sono interventi, votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

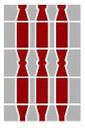
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto sull'intera legge. Consigliere Modena.

MODENA, Relatore di minoranza. Ho ascoltato con attenzione sia l'intervento del collega Vinti che quello dell'Assessore, credo che sia opportuno tenere conto che la soppressione dell'AUL non può essere vista in modo avulso rispetto a quelle che sono state le modifiche che la 41 del '98 ha via, via subito nel corso del tempo, visto e anche considerato che – come dicevo – di tutte le riforme cosiddette delle agenzie e delle subagenzie questa è la prima che arriva e arriva senza che, tra l'altro, nulla si sappia di quello che riguarda le altre riforme.

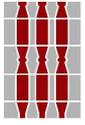
Quindi noi, da questo punto di vista, insistiamo perché la critica che abbiamo fatto, soprattutto alla 11 per la sua genesi, ed è ancora più grave quello che ricordava il collega Vinti cioè il fatto che questa norma poi non sia stata neanche bene applicata per cui è una doppia secondo noi per negatività nei confronti di una normativa nazionale, e cioè della Legge 30 che questa Regione è riuscita a realizzare per motivi solo ed esclusivamente di carattere ideologico, dicevo, tenendo conto di questo, noi ribadiamo anche su quello che è l'atto finale un voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non vi sono altre dichiarazioni, metto in votazione l'intero atto. Prego, votare sull'intero atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, c'è la possibilità di finire l'esame dei disegni di legge questa mattina.



OGGETTO N. 3

MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 23/07/2003, N. 13 – DISCIPLINA DELLA RETE DISTRIBUTIVA DEI CARBURANTI PER AUTOTRAZIONE

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Tomassoni

Tipo Atto: Disegno di Legge regionale

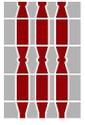
Iniziativa: G.R. delib. n. 2166 del 23/01/2007

Atti numero: 702 e 702/bis

PRESIDENTE. Questa è una leggina, che è stata definita all'unanimità dalla Commissione competente, che è la II al cui Presidente, consigliere Tomassoni, do la parola per la relazione unica.

TOMASSONI, Relatore. Grazie, Presidente. La legge regionale 23 luglio 2003 n. 13 disciplina gli impianti di distribuzione di carburante per autotrazione, nelle principali fattispecie rinviando alla fonte regolamentare la disciplina di dettaglio. All'interno di questo modello disciplinare la funzione amministrativa relativa all'installazione e all'esercizio degli impianti di distribuzione dei carburanti per autotrazione lungo le autostrade sono di competenza della Regione. In questo ambito, la legge regionale 23 luglio 2003 n. 13 all'articolo 5 ha ribadito questa riserva alla Regione, da esercitarsi attraverso apposita e specifica regolamentazione. Con il presente disegno di modifica della legge si è prevista un'integrazione, rinviando ad un apposito regolamento che disciplina l'installazione dell'esercizio di impianti sulla rete autostradale. Con tale regolamento si provvederà all'individuazione dei tratti di area interessati alla disciplina del regime concessionario del pubblico servizio e alla definizione dei presupposti delle procedure e delle modalità per il rilascio delle concessioni: per l'installazione di nuovi impianti, per il trasferimento di sede e per la modifica degli impianti stessi.

Il regolamento disciplinerà, inoltre, il trasferimento della titolarità, il collaudo degli impianti, la materia degli orari e dei turni, nonché il monitoraggio della rete autostradale, la disponibilità dell'area dell'impianto e quindi il rapporto con l'ente proprietario o



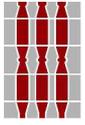
concessionario dell'infrastruttura e, infine, i termini per la presentazione delle domande. Viene, inoltre, inserito un articolo che disciplina l'obbligo di comunicazione del mutamento di titolarità degli impianti e quello del cambio di gestione in modo tale da creare le premesse per un'implementazione puntuale del sistema informativo regionale dei carburanti, rispetto anche alla gestione dei medesimi. Inoltre il disegno di legge in esame prevede la sostituzione dell'articolo 9 della legge regionale 13/2003. Tale articolo stabiliva le sanzioni applicabili nell'ipotesi di violazione, nell'assenza dei titoli autorizzatori o comunque abilitativi o nel non rispetto di regole stabilite per l'esercizio delle attività previste. Tale disciplina necessitava di essere integrata sia con le sanzioni concernenti la violazione del regolamento in genere, sia in merito agli impianti autostradali, in quanto la norma prevede l'individuazione di nuove e specifiche fattispecie di violazione, stante la differente disciplina sostanziale che prevede in luogo dell'autorizzazione comunale una concessione direttamente rilasciata dalla Regione. Durante l'applicazione della legge si è constatata l'opportunità per alcune violazioni non gravi e tuttavia ricorrenti - quali quelle relative al non rispetto di orario o turni di apertura e chiusura degli impianti - di sostituire le sanzioni attualmente previste, eccessivamente pesanti e soprattutto uguali, anche in caso di recidiva, con altre di minore entità, graduandole e rapportandole alla ripetizione del comportamento. Quindi, come già si è accennato, tale disegno di legge prevede l'integrale sostituzione dell'articolo 9 con un nuovo testo nel quale la prima parte corrispondente alla formulazione precedente tratta delle violazioni relative agli impianti posti lungo la rete ordinaria e la seconda parte, dal comma 6 al comma 9, quelle relative alla rete autostradale.

La Commissione, nella fase istruttoria, condividendo le proposte di modifica proposte dalla Giunta regionale, per esigenze di chiarezza e di omogeneità, ha portato alcune modifiche formali che contribuiscono a rendere il testo maggiormente trasparente e coordinato con la legge vigente.

La Commissione ha espresso parere favorevole all'unanimità e lo sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

Tra l'altro, se l'Aula è d'accordo, io chiederei l'approvazione in blocco della legge e non articolo per articolo. Grazie.

PRESIDENTE. Questa possibilità era prevista nello Statuto precedentemente in vigore. E nel Regolamento non era stato trasportato perché la questione era regolamentata dallo



Statuto; per cui ci troviamo di fronte alla necessità di dover votare il provvedimento articolo per articolo.

La risolviamo così: il Consiglio nella sua sovranità si può esprimere nella votazione complessiva del disegno di legge con l'unica condizione che dev'essere all'unanimità, questa espressione. Quindi, per alzata di mano, chiedo se il Consiglio ritiene di dover votare con un'unica votazione questo disegno di legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo, quindi, con un'unica votazione l'intero disegno di legge, naturalmente dando la possibilità, a chi vuole intervenire o per discussione generale o per dichiarazione di voto, altrimenti votiamo immediatamente.

Naturalmente tutto questo è avvenuto perché la discussione in Commissione ha prodotto un'unanimità di considerazioni e di valutazioni, che quindi non necessita di approfondimenti nella discussione consiliare.

Metto in votazione l'atto n. 702 /bis: "Modifiche della legge regionale 23 luglio 2003 n. 13 – disciplina della rete distributiva dei carburanti".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Con quest'atto chiudiamo i lavori della sessione ordinaria. Ci consideriamo convocati, previa conferma, per il giorno 8 maggio 2007. Il Consiglio è sciolto.

La seduta termina alle ore 12.45.